

# Economia circolare e chimica «verde»

Dalle batterie di nuova generazione, una delle sfide più importanti del XXI secolo, agli additivi green da scarti di salmone per il settore dell'O&G, al progetto per produrre il fosforo, prezioso e indispensabile minerale, da materie di scarto. Per Italmatch Chemicals l'innovazione e la sostenibilità sono i fattori chiave per il successo, nel breve, medio e lungo termine

Innovazione, che è il risultato di un'instancabile attività di ricerca e sviluppo portata avanti in sei centri di eccellenza in tutto il mondo. E sostenibilità, che è l'obiettivo di un impegno costante verso una chimica più pulita e circolare, attraverso il recupero e la valorizzazione di sottoprodotti, e l'efficientamento dei loro processi produttivi. Sono queste le due direttrici lungo le quali si muove Italmatch Chemicals, gruppo chimico internazionale con sede a Genova, specializzato nella produzione e commercializzazione di additivi speciali per il trattamento acque e oil & gas, per la plastica e per oli lubrificanti.

Lo dimostra l'ultima operazione effettuata lo scorso gennaio: l'acquisizione di RecoPhos Project Technology da Israel Chemicals (incluse tutte le licenze, Ip, know-how e gli asset correlati), con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente e completare un processo sostenibile e altamente efficiente per il recupero del fosforo da tutti i flussi di rifiuti che lo contengono.

Il portafoglio storico e attuale di Italmatch Chemicals è fortemente legato al fosforo elementare (P4) come materia prima strategica: una volta completato il progetto Recophos (letteralmente «Recovery of Phosphorus»), il gruppo potrà aprire una nuova strada per produrne della qualità più pura, partendo da materie prime secondarie «di scarto», contribuendo a ridurre il consumo di fosforo naturale, dichiarato come materia prima critica e strategica dall'Ue a causa della sua limitata disponibilità nel lungo periodo. Il fosforo (P4) è fondamentale per diversi campi di applicazione industriale, come i ritardanti di fiamma, gli additivi per il petrolio, i protettori delle colture, i prodotti farmaceutici, l'elettronica ecc. La tecnologia del progetto RecoPhos mira a utilizzare quello recuperato, contenuto nelle ceneri che derivano dai flussi di rifiuti, sostituendo la roccia fosfatica estratta, e rispettando così pienamente i principi dell'economia circolare.

«Le nostre radici, la nostra storia, la nostra cultura e le nostre linee guida», dice l'amministratore delegato di Italmatch Chemicals Group, **Sergio Iorio**, ci spingono a continuare a investire in ricerca e sviluppo e in tecnologie innovative e dirompenti per la realizzazione di progetti che possano contribuire a diffondere e promuovere pratiche di business sostenibili e circolari». L'operazione RecoPhos, infatti, fa seguito all'acquisizione di una startup innovativa norvegese, Eco Inhibitors che ha permesso a Italmatch di presentare al mercato una nuova classe di prodotti innovativi «anti agglomeranti» per la perforazione off shore, ad alta compatibilità ambientale, utilizzando come materia prima i rifiuti organici naturali (come gli scarti della



A sinistra, Sergio Iorio, ceo di Italmatch Chemicals Group, a destra, Maurizio Turci, general manager corporate e group cfo



lavorazione del salmone) e sostituendo prodotti alternativi derivati da petrolio: un altro perfetto esempio di economia circolare. Un paio d'anni fa, invece Italmatch aveva acquisito l'azienda francese Magpie Polymers, giovane startup che ha messo a punto una tecnologia avanzata e brevettata di filtrazione selettiva per il recupero di metalli preziosi, che ha permesso di rendere più efficiente e sostenibile il recupero stesso di metalli (come palladio, platino, argento e oro) che nei classici processi industriali sarebbero andati persi, e ha permesso altresì di decontaminare le acque utilizzate in questi stessi processi.

L'impegno per la sostenibilità non finisce qui: quest'anno Italmatch è stata selezionata nel rapporto di Fondazione Symbola ed Enel X tra le 100 aziende italiane in prima linea per lo sviluppo e diffusione della mobilità elettrica. Italmatch, in un'ottica di sviluppo tecnologico per l'accumulo energetico sostenibile, si sta infatti fortemente concentrando su due filoni principali della catena di valore delle batterie: in primis nell'efficientamento di processo, grazie a nuove chimiche supportate da potenti algoritmi di machine learning, del riciclo simultaneo di diversi metalli preziosi da batterie esauste; ma anche nello sviluppo di materie prime avanzate per le batterie di nuova generazione. Infatti, due dei candidati più promettenti per sostituire l'attuale tecnologia a ioni-litio sono rappresentati dalla batteria allo stato solido a base solfuro (Asslb) e dalla batteria allo stato solido litio-zolfo (Asslsb). Si ritiene infatti che queste abbiano una densità di energia molto più elevata, per consentire una ricarica più veloce e per essere più sicura rispetto agli ioni di litio: la non infiammabilità del materiale elettrolitico solido diminuisce l'intervento del sistema elet-

tronico di gestione delle batterie, aumentando ulteriormente la sua densità di energia.

«Anticipando la transizione di massa verso la piena elettrificazione», dice l'ad del gruppo, «stiamo collaborando con alcune delle aziende leader mondiali nel settore delle batterie e prevediamo che il solfuro SS, utilizzato sia come elettrolita solido sia come materiale composito per il catodo, avrà le maggiori possibilità, tra le altre alternative SS, di essere la tecnologia vincente nel prossimo decennio. Crediamo fermamente che l'Europa debba seguire questa linea, e Italmatch sarà in grado di fornire ai partner dell'Ue una fornitura di materiale elettrolitico e catodico, per la tecnologia a stato solido a base zolfo, di alta qualità, coprendo le enormi esigenze potenziali del mercato nel prossimo futuro».

Questa forte spinta all'innovazione è stata possibile anche grazie all'intuizione di costituire, qualche anno fa, un team di Beyond Innovation impegnato nell'identificazione di nuovi trend di mercato e di soluzioni tecnologiche per rendere più sostenibili i processi industriali già esistenti. «Una squadra», sottolinea **Maurizio Turci**, general manager corporate e group cfo, «che lavora per risultati nel lungo periodo, con una visione sul futuro slegata dall'esigenza immediata di vendita, che punta ad aumentare e sostenere la redditività futura del gruppo anche a lungo termine, indirizzare l'innovazione verso l'economia circolare e posizionarci per primi su nuovi mercati e innovative applicazioni».



Il traffico commerciale portuale è calato solo del 2,2%. Leggera flessione anche per i container

# RISCHIO ILLIQUIDITÀ PER LE IMPRESE

## Mondini, Confindustria: ora 3° valico, gronda e ultimo miglio

DI ELIO FRANCESCHINI

«La situazione non cambia più di tanto». Non lascia spazio a facili entusiasmi **Giovanni Mondini**, presidente di Confindustria Genova. «Il ponte, da solo, non basta. Con il nuovo ponte torniamo alla situazione pre crollo» dice Mondini «Dobbiamo andare avanti. È necessario ottimizzare la logistica, già prima la situazione era critica, ora parliamo di 5 mila Tir che attraversano le nostre strade. Siamo sempre deficitari. Ripristinare un'arteria fondamentale è il primo passo. Le vie di accesso al porto sono limitate. E il porto è in crescita da dieci anni, anche se tra ponte e covid adesso la crescita è stop-pata». Il cahier de doléance, insomma, è infinito. Del resto, fra tragedia del ponte e covid,



Giovanni Mondini

la Liguria ha perso parecchio. Basta dare un'occhiata al bollettino di giugno 2020 delle Economie regionali curato da Banca d'Italia. Il tessuto industriale è stato intaccato in maniera fondamentale, con il 22,2% delle imprese liguri che, dopo l'emergenza covid, adesso è a rischio illiquidità. Le opere pubbliche, stentano, come dice Mondini. Nel 2019 «sono proseguiti i lavori per il Terzo valico, il cui stato di avanzamento era di circa il 40% a fine 2019 (e che è stato affidato a un commissario straordinario) e per il potenziamento delle infrastrutture portuali». Tra queste ultime, è stato inaugurato il nuovo terminal container di Savona-Vado, il Vado gateway. Da fine 2019, scrive Bankitalia, «la rete autostradale ligure è oggetto di altri



interventi urgenti: il primo di questi ha ripristinato la viabilità sulla A6 (Torino-Savona) dopo il crollo del viadotto Madonna del Monte». Sempre nel 2019, il traffico commerciale portuale complessivo si è lievemente ridotto (-2,2%): flessione moderata anche per il traffico dei container (-1,9%). «Il porto di Genova, potenzialmente il più esposto tra gli

scali liguri ai contraccolpi del crollo del ponte Morandi, ha registrato un numero di containeri sostanzialmente invariato rispetto al 2018», secondo Bankitalia. Nel suo bollettino di giugno, la banca centrale sottolinea che «la necessità di rivedere le procedure di movimentazione presso gli scali, la non totale informatizzazione delle pratiche amministrative

e la temporanea chiusura di aziende destinatarie finali delle merci hanno contribuito a causare una parziale congestione delle banchine, che ha trovato una progressiva soluzione in seguito alla successiva riapertura delle imprese nel nostro paese». Le perplessità di Mondini e della Confindustria permangono forti visto che, tutte le merci, devono ancora trovare uno sbocco alternativo, anche al ponte. «I clienti non hanno abbandonato il porto ma le infrastrutture continuano a mancare» sottolinea Mondini «Purtroppo noi liguri siamo abituati a ovviare alle grandi mancanze. Siamo sempre deficitari. Il turismo, per esempio, è esploso almeno dal 2016, ma le infrastrutture sono sempre le stesse. A questo punto, lo ripeto, con il ponte torniamo a vedere la luce, ma manca ancora tanto. Terzo valico, gronda e ultimo miglio diventano, ogni giorno che passa, opere fondamentali». (riproduzione riservata)

## Erg, sviluppo sostenibile anche per la Val Polcevera

Genova l'ha vista nascere e crescere e con la città ha instaurato nel tempo un legame solido: da 80 anni nel capoluogo ligure, Erg a partire dal 2008, ha compiuto una trasformazione completa del proprio modello di business, passando dall'oil alle rinnovabili e diventando il primo player nell'eolico in Italia e fra i primi in Europa. È vero, i suoi siti produttivi sono dislocati altrove, ma è qui a Genova che continua a mantenere la propria sede, dove oggi lavorano circa 250 persone. E il rapporto con la città si è ulteriormente consolidato dopo il crollo del Ponte Morandi, a seguito del quale l'azienda si è subito attivata per contribuire al progetto di riqualificazione e sviluppo sostenibile della bassa Val Polcevera.

Del resto, il legame con il territorio è da sempre parte integrante del modello di impresa di Erg e questo approccio è stato fondamentale anche nella recente trasformazione operata dall'azienda che ha sempre fondato la sua strategia di crescita sulla responsabilità sociale, ambientale e sulla capacità di generare valore condiviso con le comunità in cui opera. Tant'è che il Global 100 Index di Corporate Knights, la classifica delle aziende più sostenibili al mondo, la annovera tra le prime 50, al 35esimo posto.

Un percorso, quello intrapreso nelle rinnovabili, che ha consentito al Gruppo di abbattere di oltre il 90% il carbon index, cioè la quantità di CO<sub>2</sub> emessa per ogni KWh prodotto, e che prevede un importante programma di investimenti, con una parte sostanziosa dedicata al repowering dei parchi eolici, un progetto che consente di triplicare la produzione di energia verde, riducendo di oltre la metà il numero di torri, a parità di suolo occupato. E se durante il periodo di lockdown Erg ha potuto garantire la continuità di un servizio essenziale come l'energia elettrica, lo si deve a solide procedure di salute e sicurezza e a investimenti tempestivi in tecnologie digitali che hanno permesso al 70% del personale, pari alla totalità delle risorse impiegate negli uffici, di operare senza problemi in smartworking. A dimostrazione di quanto sia fondamentale investire nel digitale, indispensabile anche per il rilancio del territorio ligure. (riproduzione riservata)



Erg è il primo player nell'eolico in Italia

Andrea Nicoletti

## Italmatch, la crescita globale parte dal Porto Antico

Quando qualche anno fa - era il 2016 - Italmatch Chemicals ha avuto bisogno di un nuovo headquarter, non vi sono stati dubbi: la nuova sede sarebbe nata all'interno del Porto Antico di Genova, cuore dell'economia della città e parte di un sistema portuale in continua evoluzione. Perché se i numeri del gruppo chimico sono quelli di una multinazionale (fatturato di oltre 650 milioni di euro, con l'85% di export, oltre mille dipendenti, 18 stabilimenti produttivi sparsi tra Europa, Asia e Nord e Sud America, 6 centri di ricerca e sviluppo), le radici, la testa, il cuore sono genovesi doc.

«Abbiamo scelto fin dalle origini di stabilire la sede a Genova, inizialmente collocata al WTC e in seguito al Porto Antico, sia per ragioni strategiche che per ragioni di risorse umane», racconta **Maurizio Turci**, general manager corporate e group cfo di Italmatch. «La vicinanza al porto è ottimale in quanto a logistica, operazioni di import ed export. Inoltre, è a Genova che abbiamo costituito il nucleo di Italmatch Chemicals, con un team giudicato eccellente dagli imprenditori che è poi infatti stato motore della grande crescita del gruppo, oggi sempre più internazionale».

Italmatch Chemicals è stata costituita nel 1997, rilevando dal Gruppo Saffa lo storico sito produttivo di Spoleto esistente dal 1929 e specializzato nella lavorazione di additivi a base di fosforo e dei suoi derivati. L'anno successivo è diventata una società indipendente, stabilendo, fin da subito, il quartier generale a Genova. Oggi l'indirizzo del gruppo, che nel frattempo è diventato un leader internazionale nella produzione e commercia-



Foto della sede al Porto Antico

lizzazione di additivi per il trattamento acque, oil & gas, plastica, oli lubrificanti e personal care, è in Via Magazzini del Cotone 17, con vista sulla Lanterna, dove su una superficie di circa 700 mq sono ospitati la direzione generale e le funzioni di amministrazione, finanza, m&a, risorse umane, It, legale e parte del marketing e del customer service.

Ma il legame con il capoluogo ligure non si esaurisce qui: all'attivo ci sono collaborazioni con l'Università di Genova, con progetti in corso con la facoltà di Economia per i percorsi di orientamento e post lauream, il sostegno a iniziative per avvicinare i più giovani al mondo delle scienze e della chimica, come il Festival della Scienza che si tiene ogni anno in città, e la collaborazione con associazioni benefiche del territorio. Il crollo del Ponte Morandi, due anni fa, commenta Turci, «è una ferita ancora aperta, ma vogliamo considerare l'inaugurazione del nuovo Ponte per Genova un simbolo e, soprattutto, un incentivo a ripartire con ancora più forza e convinzione di prima». (riproduzione riservata)

Leopoldo Fiore